

# Provinciali **elezioni** 2023 **Il confronto sui temi**

## Stadio e palazzetto: costruire ex novo, ristrutturare o l'ipotesi della cittadella

di **Giacomo Costa**

**TRENTO** Una nuova struttura in area San Vincenzo, anzi due, lo stadio e il palazzetto, nuovi di zecca. Oppure un'intera «cittadella dello sport», sempre dove oggi è allestita la «Music arena», più votata all'attività fisica che ai grandi incontri nazionali. O, ancora, il restauro e il recupero del Briamasco e del palasport, da riportare agli antichi fasti o da rendere nuovi, moderni, «aperti». Se il Trentino è la «provincia più sportiva d'Italia» e Trento la «città ideale per il Festival dello Sport» — come ha rimarcato il presidente di Rcs Urbano Cairo alla presentazione della sesta edizione della kermesse — non è strano che la partita per Piazza Dante si giochi anche tra lo stadio e il palazzetto cittadini, pure fuor di metafora, visto che i candidati alla poltrona di governatore hanno tutti una loro personale visione di come andrebbe sciolto il nodo delle strutture sportive nel capoluogo.

Per il presidente uscente Maurizio Fugatti la soluzione è quella già anticipata: a lui «rifare l'esistente non convince» e già tre mesi fa ventilava l'idea di uno stadio di calcio lì dove ha suonato Vasco Rossi. «Non vale la pena tergiversare ulteriormente — ha detto — Abbiamo una società, il Trento calcio, seria e motivata, è il momento di affrontare la questione con loro e con il Comune. Lo stadio, poi, potrebbe rientrare anche in una visione concertistica». Il dialogo è stato avviato, anche se a onor del vero Palazzo Geremia avrebbe in mente una soluzione ancora diversa: lo stadio a San Vincenzo, sì, ma il palazzetto in città, proprio al posto del Briamasco. E il candidato della coalizione del centrosinistra, Francesco Valduga, interrogato sulla questione tenta il lancio lungo proprio verso il sindaco Franco Ianeselli, ricordando al contempo la sua esperienza da



**Uscente**  
Fugatti



**Fuoriuscito**  
Divina



**Alternativo**  
Degasperis

**Gli aspiranti governatori e i piani per le strutture**  
Fugatti: «A San Vincenzo, con visione concertistica»  
Valduga cerca l'assist: «Niente piani calati dall'alto»

primo cittadino di Rovereto: «Vero che i finanziamenti per queste opere sono provinciali, ma la competenza urbanistica è comunale, serve un confronto, non un piano calato dall'alto. Anche per quanto riguarda l'area San Vincenzo non può essere il programma elettorale del governatore a decidere, bisogna capire cosa immagina il Comune: si pensa a una cittadella dello sport, ma c'è lo spazio? E per aggiungerci anche lo stadio?». Guarda verso la spianata extraurbana anche Sergio Divina, che a sua volta però ricorda come sia essenziale coinvolgere l'amministrazione cittadina: «Sono 27 ettari, la Provincia vuole anche

farci arrivare i «grandi eventi» e in effetti l'area avrebbe una vocazione adatta a ospitare anche vari tipi di sport. Ma bisogna evitare di fare come a Piné: grandi promesse con l'occasione delle Olimpiadi e poi non ci si è preoccupati di governare la partita, con il risultato che il paese è rimasto con il cerino in mano. E un impianto ormai davvero fatiscente». Anche Filippo Degasperis ricorda bene la sconfitta di Piné: «Volevano spendere milioni per uno stadio che poi il Comitato olimpico internazionale ha dichiarato insostenibile. Servono strutture in scala con l'effettiva necessità. Noi siamo sempre stati attenti alla

coerenza tra strutture e contesto, invece in Trentino si sono realizzate opere faraoniche che poi sono rimaste poco utilizzate. Noi promuoviamo lo sport, e questo significa valorizzare quello che abbiamo: le strutture ci sono, anche se diverse scuole avrebbero bisogno di spazi migliori».

Alex Marini pensa a una valorizzazione estrema proprio per il Briamasco, che nella sua visione potrebbe diventare anche quello spazio per i «grandi eventi» che sogna la Provincia: «Serve un uso intelligente ed equilibrato delle strutture, io immagino uno stadio più aperto, più permeabile, in pieno dialogo con il contesto ur-



**Opposizione**  
Valduga



**Cinquestelle**  
Marini

bano: c'è la fermata ferroviaria che permette l'arrivo dei tifosi da fuori senza sovraccaricare la rete stradale, e lo stadio in città consente di trasformare ogni partita in un momento di festa davvero vissuto, la violenza delle tifoserie ormai è stata azzerata, non dovrebbe preoccupare. L'alternativa San Vincenzo quindi mi pare poco logica, anche per il palazzetto, che oggi ha già la giusta dimensione». Marco Rizzo ne fa anche una questione storica: «I luoghi sono simboli, rappresentano una tradizione, sarebbe un delitto non recuperarla. Noi abbiamo appeso solo due manifesti elettorali a Trento, uno proprio davanti al Briamasco, perché lo consideriamo un luogo strategico, ma anche importante per la città. I cantieri per il restauro non mi preoccupano, neanche in sovrapposizione a quelli già presenti nel capoluogo: gli stadi si possono sistemare un pezzo alla volta, sono quasi fatti apposta. A mio parere i fondi per lo sport andrebbero divisi a metà: il 50% per i rifacimenti, l'altro 50 per sostenere le discipline popolari, le piccole realtà, perché lo sport è un percorso».

**Da rifare**  
Lo stadio Briamasco, in piena Trento, ha bisogno di diversi interventi ma potrebbe anche essere «sostituito»

Il nodo delle associazioni sportive è fondamentale per tutti gli interpellati: Valduga ricorda come, lavorando da sindaco, ha potuto intervenire «a favore dei volontari, delle piccole realtà, dove c'era bisogno»; Divina rimarca come, anche nelle valli, spesso basti la struttura giusta addirittura per formare future medaglie d'oro, «come per il curling in val di Cembra, come un tempo fu per le salite che erano tutto quello che avevamo ma che hanno allenato generazioni di grandi ciclisti». Come lui, anche Marini vorrebbe aumentare le ore di educazione fisica nelle scuole, «compresa l'attività fisica outdoor, che ha un ulteriore valore educativo». Il candidato M5s parla anche del ruolo civile degli atleti, che ha già spinto insistendo per il premio sportivo dell'anno per i diritti civili e l'ambiente, e della necessità di una «vera programmazione sportiva a livello provinciale, non solo i finanziamenti a chi li chiede».



**Il manifesto**  
Rizzo

